Ricordo di Walter Belardi

Paolo Di Giovine

1. Gli studi, l'insegnamento, l'attività editoriale

Walter Belardi nasce a Roma il 22 marzo del 1923. Dopo aver frequentato il Liceo classico (tra i suoi insegnanti figura Antonio Traglia), si iscrive alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università "La Sapienza", dove si laurea in Glottologia nel 1946 con Antonino Pagliaro. La tesi, di morfologia indoeuropea, costituisce poi il punto di partenza di ulteriori ricerche, tra le quali l'acuto studio sul perfetto del 1950(a). Nel 1948 pubblica il suo primo articolo (nella "Rivista degli Studi Orientali") sul nome ittito della "mano", comparato con il greco e l'armeno. Nel 1950 diviene segretario di redazione della nuova rivista "Ricerche linguistiche", e ottiene un incarico di insegnamento presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Istituto Universitario Orientale. A Napoli insegnerà per 13 anni, dapprima come professore incaricato, quindi, dal 1956, come professore straordinario e infine ordinario, ricoprendo numerosi incarichi accademici (dal 1960 fu suo assistente Tullio De Mauro). Nel 1959 istituisce la Sezione linguistica degli "Annali dell'Istituto Universitario Orientale", da lui diretti fino al 1970. Rientra alla Sapienza, nella Facoltà di Lettere e Filosofia, nel 1963, per cinque anni insegnando accanto a Pagliaro, cui succede nella I Cattedra di Glottologia nel 1968. Alla Sapienza insegna anche Filologia germanica e Storia comparata delle lingue classiche, e istituisce uno dei primi corsi in Italia di Fonetica sperimentale, sulle orme dell'insegnamento di Mario Lucidi. Nel 1974 cura il sesto e ultimo volume di "Ricerche linguistiche" e inaugura la collana "Biblioteca di Ricerche linguistiche e filologiche", ora giunta al nr. 62 (in realtà 66 monografie in tutto, considerati i numeri comprendenti più fascicoli).

All'inizio degli anni '70 con Tristano Bolelli e Vittore Pisani è tra i fondatori della Società Italiana di Glottologia. Su proposta di Tristano Bolelli viene cooptato come Socio – prima corrispondente, poi nazionale – dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Ha fatto parte dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere in qualità di Socio corrispondente.

A Roma dirige l'Istituto di Glottologia e, successivamente alla trasformazione in Dipartimento, il Dipartimento di Studi glottoantropologici (e Discipline musicali) per due mandati tra gli anni '80 e

Rivista di Linguistica 21.2 (2009), pp. 383-392 *(ricevuto nel dicembre 2008)*

'90. Poco dopo il collocamento a riposo (1996) viene nominato all'unanimità Professore emerito della Facoltà di Lettere e Filosofia della Sapienza.

Grazie alla sua disponibilità, dal 1996-97 viene attivato l'insegnamento di Linguistica generale, sul quale si trasferisce Tullio De Mauro.

Ha formato numerosi allievi, soprattutto a partire dagli anni '70; la sua scuola è oggi rappresentata in numerose università italiane.

2. Belardi e la linguistica internazionale

Anche se non molto incline a viaggiare – per una sua personale ritrosia caratteriale non amava le occasioni ufficiali, e dunque sceglieva con parsimonia e attenzione le occasioni di interventi in Convegni scientifici –, ha tenuto fin dai primi anni della sua attività contatti intensi e proficui con numerosi studiosi non italiani. Tali contatti spesso hanno dato luogo alla pubblicazione di importanti saggi, dapprima nella rivista "Ricerche Linguistiche", di cui fu Segretario di redazione e infine Curatore, quindi negli "Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli – Sez. Linguistica", da lui diretti, e in varie iniziative editoriali, a partire dai monumentali *Studia Classica et Orientalia Antonino Pagliaro oblata.* Sotto la sua cura hanno visto la luce in Italia saggi di Karl Hoffmann, Émile Benveniste, Manfred Mayrhofer, Jan Gonda, Harold W. Bailey, Jan Safarewicz, Ilya Gershevitch, Ronald E. Emmerick, Franciscus B. J. Kuiper, Robert Godel, Oswald Szemerényi, Helmut Humbach, Johanna Narten, Jaan Puhvel, Rüdiger Schmitt, Wolfgang Paul Schmid, Karl Horst Schmidt, Wolfgang Dressler, Ladislav Zgusta, Johann Knobloch, Heinz Kronasser, William R. Schmalstieg, Walther Wüst, Vasilij I. Abaev, Alfred Senn: una sequenza, oltretutto incompleta, che dà il senso più profondo dell'intensissimo scambio scientifico – di natura epistolare, per lo più – intrattenuto con una parte tanto significativa della linguistica europea e di Oltreoceano. Vorrei fornire un dato che da solo sottolinea l'importanza del rapporto con la comunità scientifica internazionale: se si scorre l'indice del secondo fascicolo di "AION-L" del 1959, si osserverà che, degli undici contributi complessivi, due sono di Belardi stesso, e gli altri nove tutti di studiosi non italiani.

All'interno dei rapporti con i linguisti europei, particolarmente duraturi furono quelli che hanno legato Belardi agli iranisti, sino ad anni anche recenti (è il caso di Humbach, R. Schmitt, Gershevitch, Zgusta, Mayrhofer).

3. Rapporti con la linguistica italiana

Il contatto scientifico con il mondo della linguistica italiana ha attraversato fasi più alterne.

Fortissimo era il legame, ereditato dal magistero di Pagliaro, con la scuola pisana, a partire da Bolelli e dai suoi primi allievi (Lazzeroni, Ambrosini, Campanile); le ottime relazioni personali di Belardi con i successori di Devoto a Firenze furono il presupposto per un riavvicinamento fra due scuole, la pisana e la fiorentina, in precedenza non particolarmente solidali. Molto intenso e proficuo, non di rado convergente anche in questioni di politica accademica, il rapporto con Vittore Pisani e i glottologi milanesi (a partire da Evangelisti e Gusmani); con Giancarlo Bolognesi si instaurò un lungo sodalizio cementato dal comune interesse per le lingue indoeuropee orientali, specie l'armeno e l'iranico. Ma, in generale, si può dire che l'intero mondo della linguistica storica ha sempre interagito costantemente con Belardi, considerato uno studioso di indiscussa autorità negli studi di indoeuropeistica.

Più saltuari appaiono i contatti con le scuole di linguistica generale e teorica; nel primo campo, vorrei però ricordare l'antica amicizia personale con Luigi Heilmann e i rapporti, divenuti più cordiali con il trascorrer degli anni, con De Mauro; inoltre, gli studi di fonetica articolatoria e acustica contribuirono a mettere in contatto Belardi con i primi cultori italiani di tale settore di ricerca all'interno della linguistica.

Nel caso della linguistica teorica, più che di un rifiuto aprioristico – come avvenuto in vari altri casi nella glottologia italiana – la posizione cauta, se non del tutto scettica, assunta da Belardi si fondava sulla valutazione di alcuni punti che apparivano insoddisfacenti nella teorizzazione iniziale di stampo sintatticista (alcuni dei quali in effetti hanno oggi trovato nuove formulazioni).

4. Gli studi di linguistica storica: dalle lingue indoeuropee antiche al ladino

La versatilità e l'ampiezza di interessi rappresentano il tratto emblematico di una figura di studioso per generale consenso giudicata tra le più importanti personalità della linguistica italiana del XX secolo. Nelle sue competenze si compendiano gli insegnamenti di Antonino Pagliaro (soprattutto nel campo dell'iranistica, della linguistica indoeuropea e della storia del pensiero linguistico nell'antichità) e di Mario Lucidi (in

particolare nei settori della fonetica e della teoria fonologica), ma la tradizione degli studi glottologici romani trova in Belardi una ulteriore felice espansione, in direzioni non ancora percorse: cito, per tutti, gli studi sull'armeno e quelli sul ladino dolomitico e friulano – novità, questa, portatrice di rilevanti aperture metodologiche rispetto ai percorsi consueti dell'indoeuropeistica italiana.

Il campo di ricerca iniziale è costituito dalla linguistica indoeuropea, in una visione assai meno angusta di quella che talora connotava le ricerche coeve. Dal 1948 al 1951 si succedono vari saggi brevi su etimologie di voci greche, armene, ittite, iraniche, assieme a tre importanti contributi di morfologia (sul perfetto indoeuropeo, 1950a, e sul numero nominale, 1950b) e di onomastica (sui nomi arî di Mitanni, 1951a). Negli anni sucessivi gli studi nel campo della linguistica indoeuropea non solo continuano ad interessare la ricostruzione e il *reconstructum*, con saggi soprattutto fonologici (si segnalano il volume di *Fonologia indoeuropea*, del 1973, e il saggio *Genealogia, tipologia, ricostruzione e leggi fonetiche* (1990b), nel quale viene fornita una illuminante interpretazione funzionale delle leggi fonetiche), ma si distribuiscono anche lungo il percorso delle diverse famiglie linguistiche indoeuropee.

L'armeno e il greco mantengono un rilievo primario negli studi, specialmente etimologici, sino agli inizi degli anni '70, e l'armeno si arricchisce di nuovi maturi contributi a partire dal 2002 (fra il 2003 e il 2008 vedono la luce i tre volumi di *Elementi di armeno aureo*).

Nel 1951, con una nota etimologica su un vocabolo sacio (1951b), si inaugurava una ricerca nel campo dell'iranistica che avrebbe conosciuto pochissime soluzioni di continuità, soprattutto a partire dagli anni '70. L'analisi linguistica, di estrema complessità, costituisce una chiave per penetrare nella storia culturale dell'Iran antico e medievale, senza che sia trascurato il percorso opposto: basti citare gli *Studi mithraici e mazdei* (1977a) e *The Pahlavi Book of the Righteous Viraz* (1979a), dove la comprensione del testo presuppone un'analisi integrata con quel che sappiamo del mazdeismo, e poi del manicheismo in epoca medio-persiana. Tra i saggi più brevi spiccano per un verso il lavoro sulla scrittura di fine parola (il cosiddetto "stroke") nel pahlavico dei libri (1986b), per altro verso le traduzioni di testi manichei partici, (medio-)persiani e sogdiani (2000b).

Alle lingue indoeuropee occidentali è dedicato soprattutto il periodo di studi tra gli anni '60 e '70: tra i lavori di maggior rilievo si possono ricordare su un versante i *Capitoli di grammatica dell'alto-tedesco antico* (1966, 1968[2]), sull'altro *Aspetti linguistici della viticoltura insubre* (1975a, con D. Poli). Ampia, e di maggiore esten-

sione cronologica, la produzione relativa al latino: basti ricordare il fondamentale saggio su *Superstitio* (1976), che rettifica in modo decisivo una spiegazione inappropriata del Benveniste, o i saggi contenuti nel volume in memoria di Pagliaro (1984a), o ancora l'edizione, corredata di ampio commento, di *Latium Vetus,* manoscritto di Luigi Ceci rintracciato ad Alatri (1987). La profonda conoscenza della storia delle lingue antiche, indoeuropee e non indoeuropee, e delle diverse tradizioni anche grafiche, non solo è il presupposto di tutti i lavori di linguistica storica, ma informa anche opere di taglio geolinguistico, come il *Profilo linguistico dell'Eurasia* (1962a), preziosa fonte di dati che spaziano dal celtico alle lingue austronesiane.

Come si è sottolineato all'inizio del paragrafo, uno dei tratti più sorprendenti del Maestro è stata la capacità di conciliare due campi di ricerca raramente compresenti nella linguistica contemporanea, quello della indoeuropeistica e quello della romanistica, contraddistinti ciascuno da metodi specifici, che tuttavia in parte si illuminano reciprocamente. Chi scrive ricorda come Belardi abbia sempre sostenuto – con piena ragione – che la molteplicità e la variazione propri dei dati romanzi aiutano l'indoeuropeista a non accontentarsi della arida schematicità di una dimostrazione affidata alle "forme asteriscate", così come il rigore della ricostruzione formale propria della linguistica indoeuropea giova a cogliere i principî generali all'interno dell'apparente caoticità dei fatti romanzi. Esemplari in tal senso sono il manuale sul vocalismo romanzo (1979b), e una serie di contributi etimologici (il più noto dei quali, nel 1984[b], incentra l'attenzione su una serie di forme paretimologiche, a partire dal *gatto soriano*).

All'interno del settore romanzo, un capitolo ricchissimo è costituito dagli studi sul ladino dolomitico e sul friulano, inaugurati da un articolo del 1965 sulle nasali finali di parola in badiotto. Da allora, e fino al 2003, si distende una ricerca che dà luogo a 23 saggi di Studi ladini e 16 di Studi gardenesi, alcuni dei quali in forma di volume (cito per tutti l'*Antologia della lirica ladina dolomitica*, 1985[a], *Poeti ladini contemporanei*, sempre del 1985[b], *Storia sociolinguistica della lingua ladina*, del 1991, *Profilo storico-politico della lingua e della letteratura ladina dolomitica*, 1994). Tale mole di pubblicazioni trova sostegno in una costante interazione con le voci della cultura e degli studi nell'area sellana, arricchita da una esperienza di ricerca *in situ*, essenziale per la comprensione profonda del mondo ladino. L'interesse per la ladinità nel senso più ampio del termine porta frutti anche nel campo del friulano (*La poesia friulana del Novecento*, 1986[a], in collaborazione con Giorgio Faggin).

5. La ricerca su temi di storia della linguistica, fonetica e linguistica generale

Walter Belardi non ha affatto limitato la propria ricerca alla tradizione degli studi glottologici, convinto com'era che il glottologo possa e debba essere un linguista in grado di affrontare qualsiasi tipo di tema o di problema.

Grande rilievo ha l'approfondimento penetrante, e fondato sull'analisi filologica dei testi, in merito alle considerazioni di interesse linguistico presenti presso i filosofi e grammatici greci e latini. Tra i moltissimi studi al riguardo, vanno ricordati per lo meno i volumi *Problemi di cultura linguistica nella Grecia antica*, del 1972, *Il linguaggio nella filosofia di Aristotele* (1975b), *Filosofia, grammatica e retorica nel pensiero antico* (1985c), i sei saggi su *Aspetti del linguaggio e della lingua nel pensiero degli Stoici* (1990-95), e *Casus interrogandi* (1990c, con P. Cipriano). L'interesse per la storia della linguistica non si esaurisce con il periodo più antico, ma attraversa i secoli (si vedano i due volumi sull'*Etimologia nella storia della cultura occidentale*, 2002a, e la monografia *Il tema del segno lessicale nella diacronia linguistica*, 2002b), per giungere sino ad oggi: dell'attenzione a temi della linguistica moderna e contemporanea sono testimoni *Linguistica generale, filologia e critica dell'espressione* (1990a, comprendente anche alcuni scritti di interesse filologico), l'ampio saggio *Contrasti teoretici nella linguistica del Novecento*, del 1984(c), e la riconsiderazione della figura del Maestro (*Antonino Pagliaro nel pensiero critico del Novecento*, 1992).

Altri settori della linguistica non comparativa sono stati in diversi momenti oggetto di ricerche talora innovative, sempre acute.

Nel 1952 si inaugurano i lavori fonologici, con un manuale introduttivo che avrebbe visto una revisione ed ampliamento nel 1957 e nel 1959 (*Elementi di fonologia generale*), e si sarebbe completato con il *Dizionario di fonologia* (assieme a N. Minissi, 1962b). Altri lavori risalgono agli anni '60 e '70, e tra questi *L'opposizione privativa*, volume del 1970, e lo studio su *La classe delle liquide*, del 1977(b), prima che i temi fonetico-fonologici vengano infine ripresi nel 2003(b) (*Sulla voce e sul linguaggio articolato*).

All'ultimo decennio del XX secolo appartengono invece ripetuti interventi di taglio sociolinguistico, dal citato *Storia sociolinguistica della lingua ladina* (1991), a *"Periferia" e "centro". Un'antitesi nella "questione della lingua" di alcune storicità linguistiche* (1995), fino all'intervento nel Convegno della S.I.G. del 1998 su *Linguistica storica e sociolinguistica* (2000c).

Nel periodo più recente – né potrebbe esser diversamente – la curiosità intellettuale ha portato Belardi a coltivare un tema oggi particolarmente attuale, quello del rapporto fra comunicazione e mezzi informatici. Di questo interesse sono prova *Lingua, stile e dialogo nel XX secolo*, del 1996, *Linguaggio, comunicazione, informazione e informatica*, poderoso volume pubblicato nel 1998(a), il *Dizionario basico di informatica applicata*, del 2000(a), e *Il mondo fuzzy del dopo-Babele* (2005), oltre a una serie di contributi più brevi.

Walter Belardi ha concluso la sua ultima fatica, il III volume degli Studi armeni, pochi giorni prima di lasciarci, alla vigilia del giorno dei Santi del 2008. Negli allievi resta il profondo rimpianto per un vuoto impossibile da colmare, tra gli studiosi il ricordo di una figura grande per la linguistica e per la cultura tutta. Italiana e non solo.

Indirizzo dell'Autore

Paolo Di Giovine, Dipartimento di Scienze dei Segni, degli Spazi e delle Culture, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università "La Sapienza", P.le Aldo Moro 5, I-00185 ROMA <paolo.digiovine@uniroma1.it>

Riferimenti bibliografici

Belardi Walter 1948. Ittito *ki-es-sar*, greco χείρ. *Rivista degli Studi Orientali* 23. 69-81.

– 1950a. La formazione del perfetto nell'indoeuropeo. *Ricerche linguistiche* 1. 93-131.

– 1950b. La questione del numero nominale nelle lingue indoeuropee. *Ricerche linguistiche* 1. 204-233.

– 1951a. Sui nomi ari nell'Asia anteriore antica. In [Aa. Vv.]. *Miscellanea Giovanni Galbiati* (= "Fontes Ambrosiani", XXI-XXVII), vol. 3. Milano: U. Hoepli. 55-74.

– 1951b. Sacio **kukunag*. *Ricerche linguistiche* 2. 202-205.

– 1959. *Elementi di fonologia generale*. Roma: Ediz. dell'Ateneo (1ª ed. 1952, 2ª ed. 1957) [257 pp.]

– 1962a. *Profilo linguistico dell'Eurasia*. Napoli: Cymba [186 pp.].

– 1962b. *Dizionario di fonologia* (con N. Minissi). Roma: Ediz. dell'Ateneo [vii+136 pp.]

– 1965. Sulle nasali velare e dentale finali di parola nel badiotto del nord. *Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli – Sez. Linguistica* 6. 187-198

– 1968. *Capitoli di grammatica dell'alto-tedesco antico*. Napoli: Cymba (1ª ed. 1966) [146 pp.].

– 1970. *L'opposizione privativa* (in appendice: "Le occlusive del coreano"). Napoli: Istituto Universitario Orientale ("Quaderni di AION-L", 7) [134 pp.].
– 1972. *Problemi di cultura linguistica nella Grecia antica*. Roma: Kappa [142 pp.].
– 1973. *Fonologia indoeuropea*. Roma: Kappa [241 pp.].
– 1975a. *Aspetti linguistici della viticoltura insubre* (con Diego Poli). Roma: Istituto di Glottologia ("BRLF" 3) [248 pp.].
– 1975b. *Il linguaggio nella filosofia di Aristotele*. Roma: Kappa [262 pp.].
– 1976. *Superstitio.* Roma: Istituto di Glottologia ("BRLF" 5) [112 pp.].
– 1977a. *Studi mithraici e mazdei.* Roma: Istituto di Glottologia ("BRLF" 6) [248 pp.].
– 1977b. La classe delle liquide. *Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata* 6. 7-24.
– 1979a. *The Pahlavi Book of the Righteous Viraz.* Roma: Istituto di Glottologia ("BRLF" 10) [139 + 3 pp.].
– 1979b. *Dal latino alle lingue romanze:* 1. *Il vocalismo*. Roma: Bulzoni [118 pp.].
– 1984a. *Studi latini e romanzi in memoria di Antonino Pagliaro* (con Palmira Cipriano, Paolo Di Giovine & Marco Mancini). Roma: Dipartimento di Studi glottoantropologici ("BRLF", 14) [xii + 352 pp.].
– 1984b. La Siria, la scalogna e il gatto soriano. In Belardi Walter 1984a. 175-186.
– 1984c. Contrasti teoretici nella linguistica del Novecento. In [Aa. Vv.]. *Atti dei Convegni Lincei* LXIII: Convegno sul tema *Tradizione, cultura e crisi dei valori* (Roma, 19-22 maggio 1982), Roma: Accad. Naz. dei Lincei. 43-84.
– 1985a. *Antologia della lirica ladina dolomitica.* Roma: Bonacci [328 pp.].
– 1985b. *Poeti ladini contemporanei*. Roma: Dipartimento di Studi glottoantropologici ("BRLF", 16) [130 pp.].
– 1985c. *Filosofia, grammatica e retorica nel pensiero antico.* Roma-Firenze: Lessico intellettuale europeo-Olschki [290 pp.].
– 1986a. *La poesia friulana del Novecento* (con Giorgio Faggin). Roma: Bonacci [548 pp.].
– 1986b. La scrittura di fine di parola nel pahlavico dei libri. In Schmitt Rüdiger & Prods Oktor Skjaervø (a cura di). *Studia Grammatica Iranica. Festschrift für Helmut Humbach.* München: Kitzinger. 11-26.
– (a cura di) 1987. Luigi Ceci, *Latium Vetus*. Alatri: Istituto di storia e di Arte del Lazio meridionale [206 pp.].
– 1990a. *Linguistica generale, filologia e critica dell'espressione*. Roma: Bonacci [xvii + 558 pp.].
– 1990b. Genealogia, tipologia, ricostruzione e leggi fonetiche. In Belardi, Walter 1990a. 155-216.
– 1990c. *Casus interrogandi* (con Palmira Cipriano). Viterbo-Roma: Istituto di Studi romanzi-Dipartimento di Studi glottoantropologici ("BRLF", 29) [172 pp.].
– 1990-95. Aspetti del linguaggio e della lingua nel pensiero degli Stoici. I-V. *Rendiconti dell'Accademia Nazionale dei Lincei – cl. di sc. morali* s. 9,

v. 1. 5-25, 91-109, 195-207. VI. *Rendiconti dell'Accademia Nazionale dei Lincei – cl. di sc. morali* s. 9, v. 6. 1-11.
– 1991. *Storia sociolinguistica della lingua ladina*, Roma-Corvara-Selva: Dipartimento di Studi glottoantropologici e Casse Raffeisen Val Badia e Val Gardena ("BRLF", 30) [352 pp.].
– 1992. *Antonino Pagliaro nel pensiero critico del Novecento*. Roma: Dipartimento di Studi glottoantropologici – Il Calamo ("BRLF", 33) [238 pp.].
– 1994. *Profilo storico-politico della lingua e della letteratura ladina dolomitica*. Roma: Il Calamo ("BRLF", 35) [220 pp.].
– 1995. *"Periferia" e "centro". Un'antitesi nella "questione della lingua" di alcune storicità linguistiche*. Roma: Il Calamo ("BRLF", 37) [430 pp.].
– 1996. *Lingua, stile e dialogo nel XX secolo*. Roma: Il Calamo ("BRLF", 38) [214 pp.].
– 1998a. *Linguaggio, comunicazione, informazione e informatica*. Roma: Il Calamo ("BRLF", 46) [618 pp.].
– 2000a. *Dizionario basico di informatica applicata*. Roma: Il Calamo ("BRLF", 50) [450 pp.].
– 2000b. Testi manichei (partici, persiani e sogdiani) tradotti in italiano. In Magris Aldo (a cura di). *Il Manicheismo. Antologia dei testi*. Brescia: Morcelliana.
– 2000c. Linguistica storica e sociolinguistica. In Palmira Cipriano, Rita D'Avino & Paolo Di Giovine, *Linguistica storica e sociolinguistica*, *Atti del Convegno della Società Italiana di Glottologia*. (Roma, 22-24 ottobre 1998). Roma: Il Calamo. 11-22.
– 2002a. *L'Etimologia nella storia della cultura occidentale*. 2 voll. Roma: Il Calamo ("BRLF", 52.1-2) [1046 pp.].
– 2002b. *Il tema del segno lessicale nella diacronia linguistica*. Roma: Il Calamo ("BRLF", 54) [182 pp.].
– 2003a. *Elementi di armeno aureo. I. Introduzione, la scrittura, il sistema fonologico*. Roma: Il Calamo ("BRLF" 57.1) [176 pp.].
– 2003b. Sulla voce e sul linguaggio articolato. *Rendiconti dell'Accademia Nazionale dei Lincei – cl. di sc. morali* s. 9, v. 14. 189-237.
– 2005. *Il mondo fuzzy del dopo-Babele*. Roma: Il Calamo ("BRLF", 61) [196 pp.].
– 2006a. *Elementi di armeno aureo. II. Le origini indoeuropee del sistema fonologico dell'armeno aureo*. Roma: Il Calamo ("BRLF" 57.2) [374 pp.].
– 2008 [in stampa]. *Elementi di armeno aureo. III*, Roma: Il Calamo ("BRLF" 57.3).